



Collegio di Monza degli Architetti e Ingegneri

1-97/Febraio 1997

Notiziario

Semestrale d'informazione per i soci del Collegio di Monza degli Architetti e Ingegneri

Direttore
Redattori
Michele Faglia
Michela Genghini
Romeo Paleari

Segretario di redazione
Progetto grafico
Segreteria: via D. Alighieri 2
tel 039 387385
Enrico Testa
Paolo Bartoli
20052 Monza
fax 039 323987

Consiglio Direttivo biennio 1996/1997

Il consiglio ha iniziato la propria attività optando per una partecipazione allargata. Ciascun Consigliere ha facoltà di avvalersi dell'aiuto e del contributo di collaboratori per la gestione del proprio programma. I collaboratori saranno invitati a partecipare alle riunioni del Consiglio a fianco dei Consiglieri. Riportiamo la composizione del Consiglio, con gli incarichi assegnati per il nuovo esercizio. Invitiamo coloro che intendessero partecipare attivamente alle iniziative segnalate a contattare direttamente i Consiglieri delegati.

Consiglio Direttivo biennio 1996/1997:

- **Ceruti Maurizio**, ingegnere, Consigliere, tel.039/36.80.36 - via P.R. Giuliani 4 Monza
- **Faglia Michele**, architetto, Presidente, tel.039/32.53.11 - via T.Grossi 4 Monza - Direttore del Notiziario e Supplementi
- **Genghini Michela**, architetto, Consigliere, tel.039/38.97.53 - c.so Milano 45 Monza - Redattrice del Notiziario
- **Grassi Gianni**, architetto, Consigliere, tel.039/32.53.11 - via T.Grossi 4 Monza - Responsabile Viaggi e Visite
- **Mariani Vittorio**, architetto, Vice Presidente, tel.039/47.00.67, - via A. da Giussano 5 Biassono
- **Paleari Romeo**, architetto, Consigliere, tel.039/38.38.22 - via M.D'Azeglio 18/A Monza - Redattore del Notiziario - Coordinatore iniziative: 2° raccolta Tesi su Monza
- **Testa Enrico**, ingegnere, Segretario, tel.039/387.385 - via D.Alighieri 2 Monza - Responsabile: Gestione iscritti, gestione archivi, gestione quote - Coordinatore iniziativa: edifici da tutelare per Monza. - Coordinatore servizi e informazione per l'aggiornamento della professione e per la gestione dell'esercizio professionale.

Collaborano con il Consiglio per delega:

- **Gaiani Franco**, ingegnere, per la tesoreria tel.039/32.34.08 - via Frisi 26 Monza
- **Valentini Elena**, architetto, per servizi e informazione, Tesi su Monza dal 1975 al 1996
- **Violante Renato**, ingegnere, rapporti con le Associazioni tel.039/2003784 - via Machiavelli 24 Monza
- **Erba Michele**, architetto, Tesi su Monza dal 1975 al 1996

Collegio dei Proviviri Biennio 1996-1997:

- **Bellini Vittorio**, ingegnere tel.039/32.29.35 - via Carlo Alberto 32 Monza
- **Camelli Giulio**, architetto tel.039/36.48.03 - via San Martino 3 Monza
- **Genghini Gerardo**, architetto tel.039/38.97.53 - Corso Milano 45 Monza

Il recapito per la segreteria: via Dante Alighieri n.2 Monza tel.039/387.385 fax.039/323.987

Assemblea ordinaria dei Soci

Monza 24 settembre 1996, Sporting Club Monza.

Consiglio Direttivo Biennio 1994/1995

Presidente arch. Michele Faglia, Vice Presidente ing. Franco Gaiani, Segretario ing. Enrico Testa, Consigliere ing. Maurizio Ceruti, Consigliere arch. Gianni Grassi, Consigliere arch. Romeo Paleari, Consigliere ing. Renato Violante.

Collegio dei Proviviri biennio 1994/1995

arch. Carlo Bartoli, ing. Vittorio Bellini, arch. Carlo Crippa.

Presenti 28 soci con 9 deleghe per un totale di 37 votanti, su 111 iscritti.

L'assemblea inizia alle ore 18,00 con l'introduzione del Presidente che richiama la composizione del Consiglio e l'impegno del Consiglio nel concluso biennio. Ciascun Consigliere espone all'assemblea il proprio operato.

Il Segretario ed il Presidente illustrano i bilanci per il consuntivo del biennio 1994/1995 e per preventivo del nuovo biennio.

Il Consiglio conclude proponendo all'Assemblea la cancellazione d'ufficio di alcuni nominativi di colleghi iscritti la cui posizione associativa risulta morosa per ripetute annualità, oltre che disinteresse, verificato, per le attività del Collegio.

La relazione del Consiglio illustrata all'assemblea è stata pubblicata nel notiziario 1996.

L'Assemblea all'unanimità approva l'attività della gestione 1994/4995, i bilanci esposti, la proposta

Anno Nuovo, veste nuova

Come avrete notato da questo numero il nostro notiziario ha una nuova veste grafica, grazie al contributo volontario dell'architetto Paolo Bartoli, neo iscritto, che con questa prima stesura grafica ci seguirà e aiuterà nel dar "corpo e forma" al nostro giornalino impaginando articoli e comunicazioni varie.

Romeo Paleari

Notiziario

del Consiglio per la cancellazione di alcuni nominativi.

In seconda convocazione, ovvero alle ore 19,30 hanno inizio le operazioni di votazione per l'elezione del Consiglio Direttivo e del Collegio dei Probiviri per il Biennio 1996/1997.

Alle ore 20,00 si procede allo spoglio delle schede, registrando i voti. Alle ore 20,30 vengono comunicati i risultati della votazione.

Sono stati eletti, i seguenti candidati:

Consiglio Direttivo - Michele Faglia (34 voti), Michela Genghini (34 voti), Enrico Testa (34 voti), Ceruti Maurizio (28 voti), Romeo Paleari (26 voti), Vittorio Mariani (24 voti), Giovanni Grassi (19 voti);

gli altri hanno registrato i seguenti voti:

candidati - Franco Gaiani (16 voti), Renato Violante (14 voti), Michele Erba (13 voti), Enzo Bessi (7 voti), Angelo Cellura (4 voti),

non candidati - Elena Valentini (1 voto);

Collegio dei Probiviri, eletti: - Vittorio Bellini (25 voti), Giulio Carnelli (22 voti), Gerardo Genghini (15 voti);

gli altri candidati hanno registrato i seguenti voti:

Carlo Bartoli (13 voti), Carlo Crippa (11 voti), Franco Gaiani (11 voti), Giuseppe Caprotti (2 voti)

Alle 20,40 l'assemblea è congedata. I Consiglieri e i Probiviri eletti si trattengono, con alcuni partecipanti, presso il ristorante delle Sporting Club Monza per un convivio di buon auspicio per la prossima gestione.

Enrico Testa

I programmi per il prossimo biennio

Le sedute di Consiglio del mese di settembre ed ottobre sono state dedicate, oltre che alla gestione delle iniziative in corso (viaggi e Guida), alla elaborazione di alcune linee programmatiche, tenuto conto del rinnovo delle cariche e delle nuove idee portate dai consiglieri neo eletti.

I propositi riguardano un'estensione del campo di attività di formazione organizzando dibattiti sull'architettura, sui materiali e sulle tecniche costruttive (Michela Genghini), incontri di aggiornamento sulla legislazione e sulle normative (Vittorio Mariani), sulla sicurezza dei cantieri e degli studi professionali (Enrico Testa), l'interscambio di esperienze professionali tra gli iscritti (Gianni Grassi) in modo da rispondere meglio alle molteplici sollecitazioni interne ed esterne e proporci come terreno di confronto e di arricchimento culturale.

Viene proposto un contributo del Collegio alla catalogazione degli edifici storico-testimoniali quale contributo ad una migliore definizione della recente deliberazione comunale (Enrico Testa).

E' necessario inoltre mantenere dei rapporti costanti con le altre associazioni professionali operanti nel territorio lombardo, in particolare con il Collegio Architetti ed Ingegneri di Milano e con i circoli brianzatesi (Luciano Violante).

La raccolta e la catalogazione delle tesi di laurea su Monza e la Brianza, ormai completata, costituisce lo spunto per una serie di iniziative tematiche sulla città da divulgare attraverso la stampa ed i mass media oltre che con l'organizzazione di incontri dibattiti (Elena Valentini e Romeo Paleari).

La ricerca della sede deve continuare: si procederà a formalizzare al Collegio Villoresi la richiesta per il Casello del Dazio in via Monti e Tognetti (Franco Gaiani e Vittorio Mariani); in caso di difficoltà o lungaggini si cercherà in affitto chiedendo un aiuto ai costruttori monzesi.

La programmazione dei viaggi (Gianni Grassi) continuerà sul doppio binario già da tempo collaudato: visite a città italiane particolarmente dinamiche sotto l'aspetto urbanistico ed architettonico (dopo Napoli si pensa a Trieste) ed a città europee che ci possano dare spunti su soluzioni avanzate già sperimentate (dopo Budapest si propone Lione).

Deve continuare anche il rapporto con l'Amministrazione monzese sul tema del Piano regolatore.

Non appena saremo in possesso del testo dei vari emendamenti presentati dai consiglieri comunali potremo organizzare una assemblea di riflessione per valutare il peso e la qualità delle modifiche richieste al Piano Benevolo e per esprimere il nostro punto di vista prima che il Piano venga adottato (Michele Faglia).

Il Consiglio chiede la collaborazione dei colleghi allo sviluppo delle attività e ricorda che le riunioni, tenute di norma il martedì sera (18,30) presso l'Impresa Gaiani (via Frisi 26) sono aperte a chiunque voglia portare il proprio contributo.

Michele Faglia

Presentazione della guida di Monza

Sabato 14 dicembre 1996, alle ore 18.00 presso il teatro di Corte della Villa Reale di Monza, ha avuto luogo la presentazione ufficiale della nuova edizione della Guida di Monza.

Gli invitati, hanno aderito numerosi ascoltando con interesse gli interventi di presentazione e scambiando opinioni tra loro e con i relatori, all'animato rinfresco.

Gli interventi si sono susseguiti in modo conciso ma esauriente, al fine di non far venire meno l'interesse del pubblico.

Durante il primo intervento il nostro presidente Michele Faglia, dopo aver constatato che la folta presenza di pubblico dimostrava l'apertura della cittadinanza agli stimoli culturali, esortava ad un grande progetto di riqualificazione di Monza come città aperta, da realizzarsi attraverso interventi quali la riapertura dei Musei, la Villa Reale, la riqualificazione delle aree dismesse, l'aggregazione sociale, l'investimento in servizi.

Veniva rilevato come tale progetto non può e non deve essere affidato solo alle linee programmatiche di un Piano Regolatore, ma deve coinvolgere la cooperazione dei soggetti più vivi operanti in città (le Associazioni Culturali, la Pro-Monza, le forze imprenditoriali e produttive, la scuola, la Pubblica Amministrazione). Veniva segnalata inoltre la disponibilità del nostro Collegio, testimoniata da importanti iniziative intraprese e dall'impegno alla partecipazione a concorsi di progettazione sul territorio, esortando la Pubblica Amministrazione a ricorrere a questi strumenti innovativi.

Sulla scia di questo impegno si colloca anche il lavoro di aggiornamento della Guida di Monza che, dando un contributo alla conoscenza dell'ambiente

in cui viviamo, stimola una più diffusa coscienza civica. L'intervento di Michele si conclude ricordando che la riedizione della Guida è dedicata all'ing. Ugo Brighenti.

Prende successivamente la parola l'ing. Giulio Fumagalli che da cugino e coetaneo di Ugo ne fa un ritratto di uomo allegro e leale, insofferente alle costrizioni. Amante della sua professione, ne ha sempre valorizzato i contenuti. La sua maturità intellettuale ed il suo forte senso etico lo hanno guidato nelle attività sociali e nell'assunzione di posizioni politiche. La montagna e la vela sono state per lui momenti costantemente ricorrenti di pausa e riflessione.

Il terzo intervento è stato tenuto da Gerardo Genghini, pioniere della prima edizione, che ha ricordato che la storia della Guida coincide con quella del Gruppo, prima, e del Collegio poi. Nel corso del suo intervento Genghini ricorda la telefonata avuta con la signora Clara Sorteni, vivacissima novantatreenne consorte dell'ingegner Leo, cui era stata dedicata la prima edizione della Guida. L'aver inserito tra i Monzesi da ricordare, la figura dell'ing. Leo Sorteni, ha reso accettabile alla signora che la seconda edizione fosse dedicata all'amico Brighenti. Genghini ricorda come la raccolta del materiale era stata avviata dall'ing. Vittorio Bellini e dall'ing. Paolo Casati e portata avanti con le presidenze di Giovanni Baroni e Ugo Brighenti, il quale, nel passare le consegne alla Presidenza del Collegio, sollecitò Genghini stesso a chiudere la questione della Guida. Così è stato, con la direzione artistica di Vittorio Bellini. Genghini ha poi concluso con un ringraziamento al comitato di coordinamento della seconda edizione, nonché a tutti i collaboratori di entrambe le edizioni.

Ha fatto seguito il mio intervento. In esso ho dapprima individuato nei mutamenti operati dal tempo trascorso dalla prima edizione della Guida, e nel rinnovato interesse alla città suscitato dal dibattito sul nuovo Piano Regolatore, le molle che hanno fatto scattare l'esigenza dell'edizione aggiornata. Ho successivamente evidenziato le differenze rispetto alla prima edizione.

I ringraziamenti ai numerosi collaboratori e finanziatori; la denuncia della mancanza di un adeguato riconoscimento amministrativo per la città, delle limitate iniziative culturali ed attrezzature sportive, hanno concluso l'intervento.

La presentazione della Guida è proseguita con l'intervento di Maria Luisa Biffis che si è soffermata sulle singole immagini contenute nella nuova edizione, proiettate durante l'esposizione; immagini che sono emerse dalla rinnovata attenzione alla storia della città: la mappa di Filippini in copertina, l'affresco trecentesco strappato alla chiesa di san Michele, un particolare degli affreschi degli Zavattari, un bassorilievo che ornava Porta Nuova, un'allegoria dell'autunno opera dell'Arcinboldo, il marchio di fabbrica del cappellificio Stazza, Villa e Sita, il manifesto per la seconda Mostra internazionale delle arti decorative, l'opera "Cavallo e cavaliere" di Marino Marini, un particolare del banchetto delle nozze di Teodolinda ed Agilulfo degli Zavattari, "Fine tavola" di Mosè Bianchi.

Michela Genghini, nel suo intervento, ha voluto evidenziare a chi è rivolta la Guida: essa è contemporaneamente destinata a chi viene da fuori, sia per l'orientamento che come guida turistica, sia agli abitanti della città stessa, specialmente ai giovani

che sembra abbiano perso quel senso di identità, di appartenenza ai luoghi, di memoria sociale.

L'intervento dell'ing. Galbiati, dopo un ricordo dell'ing. Sorteni cui era legato, tra le altre cose, da una comune militanza politica, ha segnalato come la Guida abbia rappresentato un punto di riferimento nella storia di Monza.

E' stata poi la volta del prof. Beppe Colombo che ha sottolineato il carattere non commerciale della Guida, caratterizzata, peraltro, da una bibliografia completa. Ha infine esortato a scrivere una 'storia della città' dal linguaggio accessibile a tutti.

L'ultimo intervento è stato fatto dall'assessore Pierfranco Maffè, gentile rappresentante dell'amministrazione Comunale patrocinante dell'opera, che ha evidenziato l'importanza della Guida per la città.

Maurizio Ceruti

§

Pubblichiamo, qui di seguito la lettera di ringraziamento, inviata al Collegio dai famigliari di Ugo Bringhenti in occasione della presentazione della Guida di Monza a lui dedicata.

E' con sentito e sincero ringraziamento che, assieme a mio fratello e nostra madre, Vi scrivo queste righe per esprimere il nostro apprezzamento per il bellissimo gesto di una dedica a nostro padre.

Se lo ricordo bene, questa è una delle cose che lo avrebbe fatto più felice. Me lo immagino già, lassù, seduto nella sua poltrona tra i suoi tanti ed adorati libri, tra i quali uno certamente sopra tutti: la nuova Guida di Monza.

Era un uomo che amava la sua professione ed ancora di più, che amava il fatto di essere appunto ingegnere; una tradizione di famiglia di cui andava molto orgoglioso.

Amava molto anche la nostra Monza e ad essa aveva sempre dedicato buona parte dei suoi pensieri. Pensieri nobili, pensieri costruttivi e pieni di futuro e mai pensieri di interesse o come era solito dire di bottega.

Ultimamente era molto deluso dalla vita, ed ancora di più dagli uomini e preferiva quindi rifugiarsi spesso nella buona lettura, magari al timone della sua amata barca a vela. Era diventato un po', come era solito dire: uomo d'altri tempi!

Ha certamente lasciato a tutti noi in famiglia un grande vuoto ma anche un grande insegnamento di stile e correttezza, uniti però sempre ad una grande gioia di vivere. Ci rimane la speranza che anche i tanti colleghi, gli amici tutti, lo ricordino così.

Ancora grazie e un augurio a proseguire sempre con costanza ed impegno nella vostra difficile opera per costruire una città sempre più bella.

Con sentita stima

Chicco, Dado, Gisa Bringhenti

Tesi di laurea

Il lavoro di ricerca del Collegio sulle tesi di laurea continua, sempre più serratamente e con una partecipazione da parte degli autori e dei collaboratori sempre più significativa che fa ben sperare nella riuscita del nostro intento.

Elena Valentini, motore indispensabile ed infaticabi-

le del nostro gruppo di lavoro, ha predisposto schemi, questionari e tracce con supporto cartografico per i diversi argomenti di laurea che sono risultati essere di particolare e potenziale interesse nel tentativo di facilitare la stesura e la chiave di lettura al fine di omogeneizzare i materiali a disposizione e uniformare schedatura e catalogazione dei temi suddivisi per argomento.

Sono state individuate diverse tematiche che verranno opportunamente studiate una dopo l'altra e precisamente:

- Zone Dismesse: potenzialità e recupero
- Urbanistica e Territorio: metodologie
- Spazi Collettivi e Verde: Il Verde, il Parco, il Lambro.

Un grazie anticipato agli interessati al primo argomento Alessandra Cafissi, Simona Confalonieri, Barbara Mazzantin, Paolo Bartoli, Duccio Battistoni, Matteo Omoboni, Andrea Tornaghi, Ilaria Presezzi, che ben hanno accolto questa iniziativa, e si sono resi disponibili promettendo il loro primo contributo nel più breve tempo possibile producendo e fornendo il materiale concordato per poi organizzarlo e coordinarlo al fine di raggiungere gli obiettivi che il nostro gruppo di lavoro (sempre aperto a tutti coloro che volessero rendersi utili e disponibili) si è prefissato quali:

- *garantire "memoria"* a tutta la città dei documenti disponibili attraverso l'archiviazione dei lavori alla Biblioteca Civica del comune di Monza;

- *aggiornare* il vecchio con la *riedizione* di un piccolo volume che raccolga ed elenchi schematicamente tutti i lavori di Tesi di Laurea in Architettura sulla città di Monza;

- *cogliere l'occasione*, prendendo spunto dai temi progettuali più significativi delle tesi, attraverso i mezzi stampa e più ampi canali disponibili, allargando il panorama circa le necessità ed opportunità progettuali che offre la nostra città, di poter più concretamente sensibilizzare ed attirare l'attenzione del cittadino monzese sulle problematiche della città oltre a quella degli Amministratori che oggi più che mai ci aspettiamo siano coscientemente più attenti e sensibili alle "vere necessità" della realtà monzese dimostrando fattivamente intenzioni, volontà e modalità d'intervento che esprimano modernità ed apertura culturale nella gestione del bene pubblico.

Romeo Paleari, Elena Valentini

Viaggio a Napoli 6,7,8 dicembre 1996

Venerdì 6

Sveglia all'alba, come in sogno di primo mattino un caffè con sfogliatelle sul lungomare di Napoli, sole e temperatura primaverili.

Il primo appuntamento è all'Assessorato all'urbanistica a Posillipo con vista panoramica sul golfo, il mare blu: ecco si intravede Capri, più ad ovest Ischia e Procida, lì sotto Nisida.

L'arch.Vollero ci illustra con entusiasmo l'attività di pianificazione dell'Ufficio di Piano: la Variante di salvaguardia delle aree verdi e la Variante di Bagnoli, adottate nel gennaio 1996, la Variante per il Centro Storico e per la Zona Orientale, in corso di ado-

ne.

Gli indirizzi urbanistici dell'Assessore Vezio De Lucia prevedono la salvaguardia e la valorizzazione di ogni residuo spazio verde, il recupero del mare e dei suoi litorali alla fruizione della città, una migliore tutela del centro storico, il ripristino del fiume Sebeto, il massimo potenziamento della rete metropolitana in alternativa al mezzo privato, la riorganizzazione e l'ampliamento delle aree destinate alla produzione di beni e servizi ed alle attrezzature per il turismo ed il tempo libero. La qualità urbana diventa il requisito essenziale per ogni ipotesi di crescita dell'economia e dell'occupazione attraverso il recupero della normalità, restituendo a Napoli condizioni di efficienza nei servizi e decoro urbano. La sistemazione e pedonalizzazione di piazza Plebiscito è il simbolo della rinascita di Napoli a partire dalla identità della città smarrita da far rivivere.

Anche gli uffici comunali dei Lavori Pubblici operano a pieno ritmo in questa direzione: sono stati attivati 26 gruppi di progettazione composti da 4 professionisti ciascuno per la elaborazione a tempi stretti di progetti di recupero di immobili di proprietà comunale destinati sia ad edilizia residenziale che ad infrastrutture e servizi.

Sono stati banditi degli avvisi pubblici di gara e successivamente sorteggiati i nominativi dei professionisti prescelti raggruppati in quattro livelli di anzianità professionale, in modo da garantire che ogni gruppo fosse composto da un anziano affiancato da differenziate professionalità: in questo modo è stata offerta l'opportunità di lavoro anche a giovani neolaureati.

La visita all'Assessorato si è conclusa con un rinfresco a base di pasticceria napoletana.

Con la guida del collega arch. Fabio Vittoria siamo stati in visita alle periferie del settore ovest della città ove l'espansione urbana ha inglobato alcuni comuni minori (Soccavo, Pianura, Ponticelli), con visita ad alcuni interventi di ricostruzione del dopo terremoto degli anni '80.

Siamo poi approdati alla "Città della scienza" realizzata dalla fondazione IDIS recuperando i primi edifici produttivi di Bagnoli in modo semplice ed esemplare e riconvertendoli ad una destinazione didattica ed educativa.

Una pluralità di spazi ed attrezzature, la Palestra della Scienza con mostre, laboratori e giochi interattivi, l'Officina dei Piccoli per giocare ed esplorare come siamo fatti, il Giardino per osservare piante ed animali del nostro territorio, il Laboratorio Musicale per interagire con i suoni, la Mediateca per consultare libri, audiovisivi, prodotti informatici e telematici, il Laboratorio per l'Educazione alla Scienza, luogo di sperimentazione didattica innovativa.

I colleghi hanno avuto modo di cimentarsi, non senza difficoltà, con la propria formazione scolastica.

Sabato 7

Visita al Museo Nazionale Ferroviario di Pietrarsa (S.Giorgio a Cremano), altro esempio di intelligente recupero di archeologia industriale edificata sin dal 1830 da Ferdinando II di Borbone che nel 1839 ha inaugurato il primo tratto di linea ferroviaria in Italia, la Napoli-Portici della lunghezza di 11 chilometri. Guidati dall'appassionato direttore abbiamo per-

corso le tappe dell'evoluzione tecnologica delle locomotive a vapore e del ruolo delle officine di Pietrarsa come centro per l'assemblaggio e la manutenzione delle locomotive e dei vagoni, oltre che come scuola di formazione di ufficiali macchinisti.

Le tipologie costruttive dei vari fabbricati erano state progettate in relazione alla loro funzione: dai capannoni di fonderia con imponenti strutture murarie ed archi ogivali, alle esili strutture metalliche del reparto di montaggio caldaie.

E pensare che la seconda ferrovia in Italia è stata la Monza-Milano: ma quale memoria storica ne abbiamo conservato?

La Reggia di Caserta ci si profila innanzi nella sua grandiosità ed imponenza di isolato urbano, brano di città ottocentesca trasposto nell'entroterra napoletano. Il rigido disegno della assialità traccia il giardino lineare, dalle vasche d'acqua alla cascata finale. A lato una composta rappresentazione del giardino paesistico all'inglese dai profili mossi, con le rovine, le grotte, il laghetto e le bellissime serre.

Il raffronto con la Villa, con il Giardino ed il Parco di Monza sembra improprio, sia per le caratteristiche dimensionali amplificate che per i riferimenti culturali ed architettonici mediati, in questo caso, dalla grandiosità borbonica.

Qui una parte del piano nobile è visitabile, i giardini sono ben tenuti, ma ci si rende subito conto che la gestione è statica, tipica delle proprietà statali, una forma di mummificazione del monumento quale museo di se stesso.

Per Monza si tratta invece di inventare meccanismi di gestione più dinamici e rispondenti a destinzioni compatibili di attualità, espressione del contesto socio-economico della Lombardia: una sfida creativa che attende proposte da tutti noi!

Poco distante dalla Reggia visitiamo la città ideale di S. Leucio realizzata dai Borboni come centro produttivo di tessitura della seta, esempio di illuminata gestione della prima industrializzazione.

Al rientro una sosta al Centro direzionale realizzato negli anni '80 su progetto urbanistico di Kenzo Tange che lascia sbalorditi per l'enorme volumetria realizzata e per la avanzata concezione degli spazi esterni completamente pedonalizzati: un'isola nel contesto urbano, la sua episodicità ne costituisce anche il limite più evidente, non avendo saputo correlarsi al tessuto esistente.

Gran cenone alla bersagliera, in riva al mare, con reportage fotografico a futura memoria.

Domenica 8

Visita guidata alla città antica in pieno clima natalizio lungo i tre cardini, tra zampogne, presepi ed ogni sorta di umanità così intensamente radicata al vecchio centro da costituire l'elemento vivificante, tanti palazzi barocchi in disfacimento ma con panni stesi ovunque: forse è necessaria una riflessione sulla deformazione professionale che privilegia il restauro del monumento alla sua vitalità sociale!

Nel pomeriggio immersione alla scoperta della Napoli sotterranea, una città sotto la città, realizzata nei secoli prelevando il tufo per la costruzione degli edifici tramite gallerie e pozzi di discesa: un interessante sovrapposizione di usi e costumi di pratiche esoteriche oltre che di rifugio antiaereo ed antiatomico.

Al rientro in albergo un ultimo sguardo all'edificio della Posta progettato dall'architetto razionalista

Vaccaro: una grande lezione di inserimento urbano e di correttezza compositiva.

In aereo, al ritorno, ripercorriamo le tappe di questa intensa tre giorni sfogliando i vari libri acquistati a corredo della biblioteca del Collegio.

Ciao Napoli, ci hai insegnato molto! Anche ai quattro piccoli che ci hanno seguito con allegria, Toto, Valentina, Matilde e Valentina bis ed hanno saputo attendere l'agognata giostra.

Michele Faglia

Sicurezza nei cantieri temporanei e mobili Adempimenti e responsabilità

Nel prossimo mese di marzo entreranno in vigore le norme relative al Decreto Legge 494 del 14 agosto 1996 concernente le prescrizioni minime di sicurezza per i cantieri.

Oltre a precisare le responsabilità del committente, il decreto ribadisce ruoli e responsabilità delle figure professionali attrici del processo progettuale ed attuativo nell'edificazione:

- Responsabile dei lavori :soggetto incaricato dal committente per la progettazione o per l'esecuzione o per il controllo dell'esecuzione dell'opera.

- Coordinatore per la progettazione: coordinatore in materia di sicurezza e salute durante la progettazione dell'opera; soggetto incaricato dal committente o dal responsabile dei lavori di: redigere o far redigere il piano di sicurezza e coordinamento (art.12) ed eventualmente il piano generale di sicurezza (art.13).

- Coordinatore per l'esecuzione dei lavori : coordinatore in materia di sicurezza e salute durante la realizzazione dell'opera; soggetto incaricato dal committente o dal responsabile dei lavori di: assicurare l'applicazione delle disposizioni dei piani di sicurezza e coordinamento e dell'eventuale piano generale di sicurezza; adeguare detti piani ad eventuali modifiche intervenute in relazione all'andamento dei lavori; organizzare la cooperazione ed il coordinamento e la reciproca informazione tra gli eventuali datori di lavoro; verificare il coordinamento della consultazione e partecipazione dei lavoratori; proporre al committente i provvedimenti da intraprendere in caso di gravi inosservanze od eventualmente sospendere i lavori in caso di imminente pericolo.

Inutile evidenziare che ancora una volta vengono ribadite le responsabilità del direttore dei lavori, ma con maggiore chiarezza quelle del progettista, che con il ruolo del coordinatore della progettazione è obbligato a pianificare la sicurezza, documentandola, durante la progettazione esecutiva dell'opera.

Il nostro coinvolgimento agli obblighi delle norme del decreto è praticamente generalizzato a tutti i cantieri se si ricorda che il piano di sicurezza e coordinamento è obbligatorio nei cantieri in cui i lavori comportino rischi di seppellimento o sprofondamento a profondità superiore a mt.1,5, caduta dall'alto da altezza superiore a mt.2, ..., se l'entità presunta del cantiere sia superiore a 300 uomini/giorno (il che equivale anche a 3 uomini in 100 gg.)

Ingegneri, Architetti e Geometri, ordinari gestori del ruolo di "responsabili dei lavori", in qualità di progettisti e direttori dei lavori, (art.2 lettera c) insieme

ai Diplomatici in Ingegneria ed Architettura, ed ai Periti Industriali, sono le categorie professionali individuate dal decreto (art.10) quali idonee per adempiere ai ruoli di "coordinatori per la progettazione" e "coordinatori per l'esecuzione dei lavori". Il Decreto prevede inoltre che per l'esercizio di questi ruoli i professionisti comprovino con attestazioni una maturata esperienza, diversificata a seconda della categoria di appartenenza (art.10 comma 1 lettere a-b-c) oltre la frequentazione di un corso specifico in materia di sicurezza.

La norma prevede inoltre (art.10 comma 2) che i corsi di sicurezza, chiamiamoli abilitativi, siano quelli conformi alle caratteristiche e prescrizioni dell'allegato V (120 o 60 ore) ed esclusivamente organizzati da: Regione, Ispres, Ordini Professionali degli Ingegneri e Architetti, Collegi dei Geometri, Consiglio Nazionale dei Periti Industriali, Università, Associazioni Sindacali dei Datori di Lavoro o dei Lavoratori istituiti nel settore dell'Edilizia.

L'attestato di frequenza al corso non è necessario per i dipendenti in servizio presso pubbliche amministrazioni che esplichino per le medesime funzioni di coordinatore, e per coloro non più in servizio ma che abbiano svolto attività tecnica in materia di sicurezza nelle costruzioni per più di cinque anni, in qualità di pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio, o per coloro che producono certificato universitario equipollente all'attestato di frequentazione del corso.

I corsi di formazione per la sicurezza del lavoro nel settore edile sono stati organizzati lo scorso anno dal Politecnico di Milano e dall'Ordine degli Architetti.

Per il 1997 l'Ordine degli Ingegneri di Milano, l'Ordine degli Architetti delle Province di Milano e Lodi, il Politecnico Facoltà di Architettura, ed il Comitato Paritetico Territoriale per la prevenzione infortuni l'igiene e l'ambiente di lavoro, intendono ripetere l'iniziativa, organizzando per i prossimi mesi nuovi corsi.

Ordine degli Ingegneri della Provincia di Milano e Ordine degli Architetti delle Province di Milano e Lodi:

Durata del Corso: 120 ore

Periodo di svolgimento: 20 Febbraio - 10 giugno 1997

Giorni di lezione e orario: Martedì e Giovedì, ore 16,45 -20,30

Sede del Corso: Ordine degli Ingg. della Prov. di MI - Corso Venezia 16 Milano

Attestato di frequenza: durante il corso saranno raccolte le firme di frequenza. I presidenti dei rispettivi Ordini rilasceranno un attestato di frequenza valido per gli usi consentiti dalla legge.

Modalità di iscrizione: a numero chiuso; 60 posti riservati ad Ingegneri, 30 posti riservati ad Architetti
Criterio di ammissione alla frequenza: rigorosamente ed esclusivamente rispettoso dell'ordine cronologico d'iscrizione.

Luogo per l'iscrizione: Segreteria dell'Ordine degli Ingegneri di Milano - corso Venezia 16 Milano

Apertura iscrizioni: dalle ore 10,30 del 10 Febbraio 1997

Costo del corso: £.1.400.000.=

Altre informazioni potranno essere richieste direttamente alle segreterie dei rispettivi Ordini Professionali:

Ordine degli Ingegneri di Milano - Corso Venezia 16 - 20121 Milano - tel.02/76.00.37-31-78.54.73

Ordine degli Architetti delle Prov. di Milano e Lodi - via Santa Cecilia 5 - 20122 Milano - tel.02/79.92.03 - 79-93.04

Comitato Paritetico Territoriale:
costituito da ASSIMPREDIL e FE.N.E.A.L. - F.I.L.C.A. - F.I.L.L.E.A.

Durata del Corso: 120 ore

Periodo di svolgimento: Febbraio 1997 con data di inizio ancora da determinare.

Giorni di lezione e orario: non segnalati

Sede del Corso: ESEM via Newton 1/3 Milano

Attestato di frequenza: ai partecipanti al corso verrà rilasciato l'attestato di frequenza valido per gli usi consentiti dall'art.10.

Modalità di iscrizione: prenotazione, anche a mezzo fax, utilizzando il tagliando predisposto dal CPT, che potrà essere richiesto direttamente allo 02/80.56.778

Luogo per l'iscrizione: CPT via S. Maurilio 21 Milano - tel.02/80.56.778 fax.02/80.56.802

Costo del corso: £.1.600.000.= + i.v.a.

Altre informazioni potranno essere richieste direttamente a:

Comitato Paritetico Territoriale - via S. Maurilio 21 - 20123 Milano - tel.02/805.67.78

Politecnico di Milano - Facoltà di Architettura - Dipartimento DiTec:

Durata del Corso: 120 ore

Periodo di svolgimento: da Aprile 1997 con data di inizio ancora da determinare.

Giorni di lezione e orario: non segnalati

Sede del Corso: non segnalata

Attestato di frequenza: ai partecipanti verrà rilasciato un attestato di frequenza al corso per gli usi consentiti dall'art.10

Modalità di iscrizione: prenotazione, anche a mezzo fax tel.02/23.99.51.26 fax.02/23.99.51.50

Luogo per l'iscrizione: Facoltà di Architettura - Dipartimento DiTec. - Politecnico di Milano.

Costo del corso: £.1.800.000.=

Altre informazioni potranno essere richieste direttamente a:

Dipartimento DiTec - Facoltà di Architettura - Politecnico di Milano - Professoressa Cesira Macchia - tel.02/23.99.51.26 fax.02/23.99.51.50

Enrico Testa

Abbiamo inoltre organizzato per il giorno **Venerdì 7 Marzo** p.v., per i soci del Collegio, un **incontro con la Professoressa Cesira Macchia, Docente del Corso di Tecnologia** presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, e con Damiano Romeo, Perito Industriale Edile, operatore nel settore dell'ambiente, sicurezza, igiene ed ergonomia del lavoro, che, accogliendo molto gentilmente il nostro invito, ci richiameranno, in una sintetica carrellata, i contenuti delle norme del D.L.494/96. Il luogo dell'incontro verrà segnalato con apposita circolare, che Ti invieremo per tempo, per rinnovare a tutti l'appuntamento.

Procedure amministrative per Interventi di Edilizia Privata non soggetti a Concessione - Gennaio 1997

Abbiamo cercato di riassumere in forma organica la "svariata casistica" delle procedure amministrative attualmente praticabili, quali necessari atti per l'esecuzione di interventi di edilizia privata non soggetti a concessione.

Ancora una volta ci sembra che la norma si sia

allontanata dallo spirito che ne originò l'emanazione: la semplificazione delle procedure.

La legge n.662 del 23.12.1996, di collegamento alla finanziaria per il 1997, all'art.2 ha definito la disciplina definitiva per le attività di edilizia privata.

Opere ammesse alla procedura DIA: manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo; eliminazione delle barriere architettoniche in edifici esistenti, consistenti in rampe e ascensori, ovvero manufatti che non alterino la sagoma dell'edificio; recinzioni, muri di cinta, cancellate; aree destinate ad attività sportive senza creazione di volumetria; opere interne alle singole unità immobiliari che non comportino modifiche alla sagoma e ai prospetti e non rechino pregiudizio alla statica dell'edificio; impianti tecnologici che non si rendano indispensabili, sulla base di nuove disposizioni, a seguito della revisione o installazione di impianti tecnologici; varianti a concessioni edilizie già rilasciate che non incidano sui parametri urbanistici e sulle volumetrie, che non cambino la destinazione d'uso e la categoria edilizia, e non alterino la sagoma e non violino le eventuali prescrizioni contenute nella concessione edilizia; parcheggi di pertinenza nel sottosuolo del lotto su cui insiste il fabbricato.

Sono sostanzialmente sottratte alla procedura di DIA, le opere minori quali: la demolizione, reinterro e scavo che riguardano la coltivazione di cave e torbiere; l'occupazione del suolo mediante deposito di materiali e le esposizioni di merci a cielo libero.

La gestione, o meglio la definizione, dei mutamenti d'uso, ossia i mutamenti di destinazione senza opere edili a ciò preordinate, è rimandata alla competenza delle Regioni, che con proprie leggi dovranno sancire, quali di essi, connessi o meno a trasformazioni fisiche, per immobili o parti di essi, saranno subordinati alla procedura di concessione e quali ad autorizzazione.

Il tempo per l'inizio dei lavori, dopo il deposito della relazione, è confermato in non meno di 20 giorni.

Il termine di fine lavori dovrà essere comunicato all'autorità comunale, unitamente al certificato di collaudo finale asseverato dal professionista. E' implicito che il professionista incaricato del collaudo finale e dell'attestazione di conformità dell'opera eseguita al progetto denunciato, può essere anche persona distinta e diversa dal progettista e dal direttore dei lavori.

Il paragrafo 19 Comma 60 art.2 della legge 662/96 prevede infine che anche la DIA, come l'autorizzazione edilizia, sia sottoposta al diritto comunale di segreteria, per un importo che può variare da un minimo di £.50.000.= a un massimo di £.150.000.= assoggettabili biennialmente ad un incremento pari al 75% dell'indice ISTAT.

Ricordiamo che il paragrafo 12 del comma 60 dello stesso articolo 2 conferma ai professionisti incaricati della presentazione della denuncia di inizio attività, e delle relative certificazioni finali, le responsabilità di esercente di un servizio di pubblica necessità, sancite dagli articoli 359 e 481 del Codice Penale. Sugeriamo a tutti di prenderne coscienza, ricordando che l'Ufficio Edilizia Privata del Comune di Monza, con apprezzabile efficienza, a suo tempo distribuiva insieme alla modulistica predisposta per la presentazione delle denunce, estratto dei due articoli in fotocopia.

Le sanzioni previste per gli inadempimenti o per le dichiarazioni infedeli, oltre ad essere penali e disciplinari, sono anche pecuniarie: pari al doppio del-

l'aumento venale dell'immobile, e comunque in misura non inferiore al milione, applicabile anche per presentazione DIA per opere già in corso.

Elena Valentini

(vedi tabella allegata)

Archivio iscritti / Gennaio 1997

Nuovi iscritti: arch. Giuseppe Laurenza, arch. N. Geymonat, arch. Alessandra Cafissi, ing. Roberto Mallia, arch. Stefano Viganò.

Reiscritti: ing. Angela Casiraghi, ing. Giuseppe Rapisarda, arch. Giorgio Majoli

Dimissionari: arch. Giovanna Mussi, ing. Carlo Losi, arch. Bruno Buzzi, ing. Aldo Rossi.

Cancellati: Francesco Astolfi, Ruggero Basanisi, Paolo Beretta, Antonio Cappato, Francesco Cogliandro, Eugenio Colzani, Federico Confalonieri, Francesco De Giacomi, Giuseppe Gambirasio, Maria Gargaro, Piergiorgio Giostra, Danilo Lavelli, Giuseppe Locati, Maria Rosa Merati, Luciano Niero, Paola Perego, Maria Piattoli, Aldo Redaelli, Antonio Rossin, Alfredo Sala, Anna Sorteni, Antonio Tagliabue, Giuliano Trezzi, Giuliano Valtorta.

Deceduti: ing. Olinto Bonalumi

Quote associative arretrate 1996

A A A ATTENZIONE!

a tutti i soci che hanno corrisposto quote associative arretrate

Le Poste e Telecomunicazione hanno accreditato sul conto corrente intestato al Collegio un versamento di £.200.000.= effettuato dall'Ufficio Postale di Monza succursale 6 in data 26.09.1996 rif. L.463, privo dei riferimenti dell'esecutore. Invitiamo tutti a controllare le proprie ricevute dei versamenti effettuati nel 1996 ed il titolare del versamento incompleto a recapitare alla segreteria l'attestazione completa dei riferimenti necessari.

Segreteria / servizio recapiti 1997

Agli iscritti con recapito fuori Monza

Voglio rassicurare i soci che ci stiamo occupando dei ritardi nel ricevimento della corrispondenza, verificati da coloro che hanno il proprio recapito fuori dal perimetro urbano di Monza. Appurato che i ritardi sono esclusivamente imputabili al "servizio" delle Poste Nazionali, stiamo valutando le alternative a nostra disposizione, onde eliminare il disservizio.

Ancora chiediamo la collaborazione degli iscritti, soprattutto di coloro con recapito extraurbano, per comunicare alla Segreteria i mezzi a disposizione di ciascuno: risorse e recapiti quali: fax, posta elettronica, modem ecc.

Ringrazio per la collaborazione.

Enrico Testa

L'iniziativa, proposta dal Consiglio in carica lo scorso biennio e accolta dall'Assemblea Ordinaria dei Soci, di cancellare, "d'ufficio", dall'elenco iscritti, i nominativi di coloro con posizione associativa morosa, ripetuta per diverse annualità, consecutivamente, e di verificata scarsa partecipazione, ha indotto a considerazioni e ripensamenti, già discussi in Consiglio e che oggi riproponiamo per valutare assieme l'eventuale necessità di procedere ad una revisione dei contenuti di alcuni articoli dello Statuto del nostro Collegio.

Il Consiglio propose la cancellazione, essenzialmente, da esigenze gestionali, e per migliorare la corrispondenza tra informazioni e realtà. Di fatto ai sensi dell'art.6 la qualità di socio si perde esclusivamente o per dimissioni dell'interessato o con delibera dell'assemblea, su proposta del Consiglio e con il parere dei Probiviri, per gravi motivi o per morosità, o per perdita dei requisiti richiesti per l'ammissione.

Da anni, dal 1986, la gestione periodica delle posizioni associative ha portato alla luce i nominativi dei soci con morosità ripetute, anche per dieci annualità consecutive. Riferendoci a questo elenco abbiamo sondato l'interesse di costoro verso le attività del Collegio, la loro partecipazione; il Consiglio allora decise di formalizzare un'opportunità per il recupero dei soci morosi istituendo nel 1994 una sorta di "sanatoria": una quota *tantum*, simbolica in £.50.000 che consentisse agli interessati il recupero di tutte le annualità in mora.

Nel 1996 abbiamo riproposto, questa volta solo a coloro che non accolsero la proposta del 1994, la stessa opportunità. Trascorso il termine stabilito, abbiamo deciso di procedere alla cancellazione, ancora una volta segnalandone anticipatamente l'intenzione, con la pubblicazione dei nominativi sul notiziario, prima di rimettere gli stessi al giudizio finale dell'Assemblea.

L'iter seguito è quello d'obbligo, previsto dallo Statuto. L'iniziativa però, non fu recepita così come il Consiglio la concepì, originando manifestazioni e comportamenti molto prossimi alla rimostranza. Ed ecco allora riaffiorare le solite interrogazioni: ma il Collegio cos'è? Quali sono le sue funzioni istituzionali? Ma lo Statuto corrisponde alla realtà istituzionale del Collegio e alla sua realtà operativa?

Non mi voglio dilungare su cosa sia il Collegio, perciò richiamo l'articolo di Edoardo Bregani, pubblicato anche sul n.4/96 del Bollettino di Legislazione Tecnica, che mi sembra sufficientemente esaustivo. Preferisco richiamare alcuni articoli dello Statuto, per evidenziarne i contenuti ed invitare alla riflessione.

Mantenendo fermi i principi costitutivi del Collegio, ovvero anche quello che vuole nell'Assemblea dei Soci l'unica sovranità, chiedo se non si possano individuare norme più snelle per la gestione e l'amministrazione: ad esempio sulla perdita della qualità di socio? Intendo dire che la dimissione è una norma che non trova riscontro nella realtà. Da quando gestisco la segreteria le dimissioni mi risultano un atto formale raro, poco diffuso, non per mancanza delle intenzioni piuttosto per inadempimenti, forse anche ignoranza, verso i doveri statutari di socio.

Penso che per un'associazione culturale a libera adesione, quale è il Collegio, forse si potrebbero proporre norme più elastiche: ritengo che il manca-

to versamento della quota associativa, ripetuto per un paio di annualità possa equivalere ad una dimissione formale. Il buon senso e la buona fede di coloro che gestiscono il Collegio, il Consiglio Direttivo e il Collegio dei Probiviri, restano sufficiente garanzia per la tutela dei diritti dei soci.

Anche il contenuto del secondo comma dell'art.2, quello che limita, al soggetto, l'opportunità di appartenenza al Collegio con la corrispondenza dei confini territoriali praticati durante l'esercizio della professione o della sua residenza anagrafica ad un'area geografico-amministrativa, individuata nella giurisdizione del Tribunale di Monza mi pare una norma priva di significato.

E per finire richiamo tutti gli articoli che riguardano la temporalità del mandato per il Consiglio Direttivo e per il Collegio dei Probiviri. Posso dire che dal 1986 ad oggi non c'è stato Consiglio che non abbia sconfinato rispetto ai tempi tecnici consentiti dallo Statuto, per il completamento dei propri programmi. E di biennio in biennio siamo arrivati a quest'ultimo che è stato inaugurato il 24.09.1996 anche se in realtà trattasi del biennio 1996/1997.

Suggerire il quadriennio non mi pare insensato, soprattutto per un'organizzazione come la nostra, modesta per risorse e mezzi ma ricca di propositi e di volontà.

Enrico Testa

Acquisizioni della biblioteca del Collegio 1997

• Renato De Fusco, *Napoli nel Novecento*, Storia delle città - ed. Electa, Napoli 1994

donato da Fabio, nostro collega napoletano, valido e gentile accompagnatore nel viaggio a Napoli - Novembre 1996

• *Holland - Olanda, Paese d'acqua*. ed. Van Magstrigt en Verhoeven 1996
opuscolo di 31 pagine

• *Il Lingotto* - ed. Il Lingotto, Torino 1996
depliant illustrativo, composto da 17 volantini

CITTA'

Proposte per la città

Fra i programmi e le iniziative che il nuovo Consiglio intende promuovere, rientra la volontà di riattivare, a partire da questo notiziario, un dialogo sulla città, che abbia come fine la sua riqualificazione, rivalutando in tale prospettiva la funzione del Collegio quale mediatore ed interlocutore nei confronti dell'Amministrazione.

Per dare a questo dialogo un risvolto concreto, invitiamo, esortandoli, i soci architetti ed ingegneri, quali figure professionali, tra le altre, più sensibili alle questioni urbane ad esprimere proposte di intervento sulla città. Le proposte, si intende, possono riguardare diversi ambiti di interesse ed essere attuabili anche attraverso interventi e risorse modeste.

Chi si sente coinvolto nella questione urbana, e ritiene di potere contribuire a questa iniziativa, può manifestare le proprie proposte, anche in maniera embrionale, inviandole presso la sede del Collegio

o contattando: Michela Genghini, tel. 389.753.

Michela Genghini

Parole al vento

La recente delibera d'incarico per la progettazione del nuovo palazzetto dello Sport, assunta dalla Giunta monzese in dispregio alle nuove regole di assegnazione degli incarichi che prevedono l'avviso pubblico di gara o il concorso di progettazione, pone ancora una volta il problema della volontà politica di cambiamento.

La legge Merloni con i successivi sviluppi costituisce il tentativo di un superamento della logica clientelare e partitocratica di assegnazione degli incarichi e di controllo dei costi di costruzione, che tanti danni ha provocato in Italia e nella nostra città, sia di tipo economico sia, con entità e conseguenze ancora più gravi, di tipo ambientale.

Tutto ciò in adeguamento anche con le normative europee e con i criteri di trasparenza dell'azione amministrativa sanciti con la Legge 241.

Il ruolo dei progettisti, in questo contesto, ne esce fortemente rafforzato con il riconoscimento della professionalità e con l'attribuzione di tutte le responsabilità conseguenti.

Il percorso per il raggiungimento del massimo livello possibile di qualità ambientale, architettonica e tecnico-costruttiva comincia quindi ad avere un sentiero già tracciato, ben individuabile, tale da poter costituire la base per ulteriori affinamenti e perfezionamenti di percorso.

Molte sono le Amministrazioni che hanno colto la necessità di un avanzamento in questa direzione.

Il recente viaggio a Napoli ci ha fatto toccare con mano come un'Amministrazione comunale che si è trovata a gestire una situazione drammatica e dai più ritenuta incontrollabile, abbia saputo reimpostare su nuove basi di correttezza e di trasparenza la sua azione di governo della città, prestando prioritaria attenzione alla qualità urbana, ed in questo alla scelta della massima qualità progettuale, con criteri di assegnazione degli incarichi di tipo innovativo, non dimenticando le aspettative anche dei più giovani.

Invece a Monza, con la motivazione della fretta e secondo la ormai nota formula di improvvisazione delle decisioni all'approssimarsi delle scadenze politiche, in barba alla legislazione vigente, ma fatto ancor più grave in dispregio di un nuovo modo di governare, si perpetuano vecchi metodi di assegnazione senza neppure valutare l'opportunità di bandire un concorso di progettazione, data la rilevanza dell'opera e le implicazioni di tipo urbanistico ed ambientale.

Si riduce il problema ad un fatto puramente tecnico e ripetitivo, di trasposizione in fotocopia di un manufatto già realizzato, ignorando le problematiche di contesto e di qualità dell'architettura.

E' proprio vero, allora, che le nostre prese di posizione sono fiato sprecato e parole al vento perché non trovano un terreno fertile in grado di capirle ed accoglierle.

In questo contesto si muove la elaborazione del nuovo Piano Regolatore e la disamina degli emendamenti.

Mi chiedo: con quale credibilità culturale?

Michele Faglia

A proposito del Palazzetto dello sport

Pubblichiamo qui di seguito il testo del comunicato stampa che esplicita la presa di posizione del Collegio, di fronte all'assegnazione dell'incarico per la progettazione del nuovo palazzetto.

Il Consiglio del Collegio di Monza degli architetti e ingegneri esprime contrarietà e disappunto per la deliberazione della Giunta municipale n. 1816 del 4 dicembre relativa all'incarico per la progettazione del nuovo palazzetto dello sport.

Dopo tanti anni di studi e di proposte elaborate anche dall'Ufficio Edilizia Pubblica del Comune di Monza, questa delibera pare una vera e propria "capitolazione" con l'unico obiettivo di coniugare risparmi sul costo di progettazione, con presunti minori costi di costruzione.

Tutto ciò a scapito della trasparenza delle decisioni e della ricerca della massima qualità tecnologica possibile. La procedura seguita, infatti, risulta in contrasto con l'art.17 comma 12 della Legge n. 216/95 che disciplina l'affidamento degli incarichi di progettazione: non è stata esperita la procedura di pubblicità né l'affidamento dell'incarico è avvenuto, pur discrezionalmente, sulla base di una valutazione comparata dei curricula presentati dai vari professionisti.

Il contenimento del compenso professionale entro la soglia di 200.000 Ecu ed al di sotto dei minimi tariffari, ha reso inoltre possibile l'evasione dalla procedura europea. Viene quindi perpetuata la vecchia metodologia di assegnazione diretta degli incarichi, in contrasto con le disposizioni legislative vigenti e senza neppure valutare in via prioritaria l'opportunità di promuovere un concorso di progettazione, come la stessa Legge n.216 prescrive all'art. 17, 13° comma, nei casi di "particolare rilevanza sotto il profilo architettonico, ambientale, storico-artistico e conservativo, nonché tecnologico".

Tramite il concorso di progettazione si garantirebbe la scelta del progetto migliore mettendo a confronto una pluralità di proposte contestualizzate e non assunte astrattamente o in fotocopia, da tutt'altro contesto urbano, come nel caso in questione.

Il Consiglio del Collegio chiede quindi all'Amministrazione Comunale di sospendere immediatamente la procedura deliberata e si mette a disposizione per l'elaborazione in tempo record del bando di concorso con tempi e modalità esecutive rapidissime, come già comunicato al Sindaco il 16 Dicembre scorso.

21 Gennaio 1997

Traffico in Monza: si sperimenta la rivoluzione

Nelle vicende recenti di Monza non mancano ripetuti studi e tentativi di riorganizzazione del traffico nel centro storico; limitandoci ai più recenti: il "Piano FIAT" dell'85, il "Piano parcheggi" (ex L. Tognoli) del '91, le analisi e la progettazione del '91-'92 per il "Piano della mobilità" e il "Piano Urbano del Traffico", attualmente in corso di studio.

Il 17 novembre 1996 prende avvio un nuovo episodio di questa vicenda: radicali modifiche dei sensi di circolazione mutano l'assetto viabilistico prece-

dente di Largo Mazzini, coinvolgendo il "quadrilatero" delle vie Manzoni, Cavallotti, Pavoni-Cavour e, in parallelo, quello di p.zza Trento e Trieste.

Si tratta di due interventi distinti, introdotti in contemporanea, con i dichiarati obiettivi di ridurre drasticamente i tempi di attesa in Largo Mazzini ed espellere dal centro i flussi di traffico di attraversamento.

Il tutto in via sperimentale.

Parlando di traffico e centro storico è sempre il caso di ribadire, a costo di sembrare noiosi, come buona parte dei centri storici delle città italiane, tra cui a giudizio di chi scrive, anche quello di Monza, proprio perché di formazione davvero antica non possiedono né la struttura viaria né, tanto meno, spazi sufficienti a sopportare i volumi di traffico dai quali sono oggi investiti. Da qui la natura non risolutiva di interventi parziali e limitati, che possono, nei casi migliori, solo snellire e razionalizzare un poco la situazione contingente.

Se si vuole approdare a soluzioni valide si danno solo scelte decise, pro o contro la presenza dell'automobile nel centro (a Monza se ne parla da trent'anni), da perseguire con coerenza, prevedendo tutte le conseguenze e provvedendo di conseguenza. In entrambi i casi non è mai una semplice questione "amministrativa" di apporre o rimuovere segnaletica e barriere, ma bensì di approntare interventi strutturali, quali parcheggi di cintura e mezzi di trasporto pubblico con conveniente frequenza, nel caso di pedonalizzazione; oppure parcheggi centrali interrati, autosili, limitazioni selettive per tipologie di traffico, nel caso di apertura alla motorizzazione. Solo così facendo è possibile tentare di conciliare le esigenze, spesso contrapposte, di chi la città la usa, di chi la abita e della città stessa come manufatto fisico ed entità culturale.

La soluzione che suscita perplessità è quella di Largo Mazzini: qui infatti, in nome della riduzione dei tempi semaforici di attesa, si è operata una drastica riduzione dei punti di conflitto tra i flussi di traffico, creando un grande "anello rotatorio" a senso unico (circonvallazione interna) formato, come detto, dalle vie Manzoni, Cavallotti, Pavoni-Cavour.

La scelta appare opinabile in quanto porta verso il centro della città una grossa quota di traffico di transito, che andrebbe all'opposto dirottato ancor più esternamente a Largo Mazzini (è l'annosa questione dell'aggiramento viario a est della stazione ferroviaria da parte delle direttrici di traffico attualmente convogliate sulle vie Visconti e Turati e del sovrappasso della ferrovia a sud della stazione stessa).

Le conseguenze di tale irruzione di traffico esterno lungo l'anello della circonvallazione interna, già pesantemente caricato ante variante, sono prevalentemente negative in termini: di inquinamento atmosferico e acustico; di occupazione fisica delle sedi viarie; di tempi semaforici, favorevoli a chi percorre la circonvallazione ma penalizzanti per le strade che su questa si immettono; di convivenza problematica fra traffici diversi - quelli locali urbani e quello di puro transito - per motivazione, comportamento, velocità.

A fronte di ciò è vero che i tempi di attesa in Largo Mazzini, per alcune direttrici di traffico e fuori dalle ore di punta, si sono effettivamente accorciati; più dubbia, sempre in termini di tempo, la convenienza del percorso alternativo lungo la citata circonvallazione interna; complessivamente invariati e in qualche caso peggiorati sembrano invece i tempi medi di superamento del nodo di Largo Mazzini nelle ore

di punta.

Ci sembra peraltro riduttivo, per tutto quanto detto sopra, assumere la 'variabile tempo di attesa' come unico parametro di valutazione della riuscita o meno dell'operazione.

Un aspetto non trascurabile riguarda l'accessibilità e il fabbisogno di parcheggio della Stazione ferroviaria, ora raggiungibile anche da Largo Mazzini; da questo punto di vista diventa ancor più urgente e necessaria la realizzazione del previsto (ex Legge Tognoli) parcheggio in p.zza Castello, con collegamento pedonale diretto alle banchine dei treni.

In questo modo si favorirebbe l'uso del mezzo su rotaia soprattutto per chi risieda/provenga dalla parte orientale della città, non più costretto a convergere in Largo Mazzini e da qui sulla circonvallazione interna (via Gramsci), conseguendo una vistosa riduzione del tempo di percorrenza e un qualche alleggerimento del volume di traffico.

Appare corretto l'obiettivo generale di escludere dal centro storico il traffico di attraversamento lungo le direttrici nord-ovest e nord-sud (da via Appiani, attraverso p.zza Carducci, p.zza Trento, via Passerini, alle vie Cavallotti/Manzoni, e viceversa); incerte paiono invece le modalità di attuazione di tale obiettivo e necessitanti, a giudizio di chi scrive, di studio più approfondito.

Osservando la p.zza Trento e Trieste, sempre più caratterizzata come grande parcheggio recintato, e quindi visivamente imbruttita dalla presenza massiccia di auto in sosta ma relativamente tranquilla e, di contro, il traffico congestionato e alquanto indisciplinato che la circonda ad ovest (vie Cortelona, Giuliani, Locatelli, Zavattari) e a nord (p.zza Carducci), si ha la percezione di spazi urbani importanti il cui assetto viabilistico complessivo non è ancora frutto di scelte decise, e una impressione di provvisorietà, e non compiutezza.

Da segnalare, ancora, che proprio nell'isolato a ovest della piazza vi sono edifici - Biblioteca civica, Liceo Zucchi, sede U.S.S.L. - da sempre assediati dal traffico ma che, in un migliore assetto futuro di questo, dovranno risultarne protetti, considerate le particolari e delicate funzioni che svolgono.

Si ritiene debbano essere condotti rilievi quantitativi sistemati, soprattutto nelle ore di punta, delle situazioni di traffico sulle principali arterie urbane convergenti sulle zone interessate dalle ultime varianti viabilistiche, e precisamente: via Visconti, via Turati, corso Milano, via Cavallotti, via Manzoni. Tali rilievi forniranno utili elementi per la valutazione o meno delle variazioni viabilistiche varate nello scorso novembre e per eventuali aggiustamenti, correzioni, nuove impostazioni dell'organizzazione viabilistica dell'intero centro.

Per finire un invito.

Considerato che le attuali varianti viabilistiche sono sperimentali, e come tali provvisorie, si invita la Amministrazione Comunale a trarre il massimo frutto da tale sperimentazione, rilevando e misurando sul campo, come già detto, tutti i preziosi dati reali che nessuna simulazione al computer o studio su modelli possono fornire, agendo con scientificità paziente senza farsi condizionare dal contingente, valutando con pari attenzione gli aspetti sistemico-qualitativi e quelli quantitativi.

Ciò fatto, e non è poco, si potranno operare con consapevolezza quelle "scelte nette", cui si accennava, sull'assetto viabilistico definitivo del centro storico cittadino e progettare con cognizione di causa i conseguenti e necessari interventi strutturali.

Considerazioni sull'attuale sistemazione della piazza Trento e Trieste

Non si può fare a meno di manifestare il proprio dissenso dall'attuale sistemazione a parcheggio della Piazza Trento e Trieste (anche se in realtà già esisteva). E' un parcheggio sotterraneo? E' la domanda che sorge spontanea a uno che non è di Monza. No! Dovunque nelle città si cerca di liberare il centro e la piazza centrale dalle auto per poterli pedonalizzare. A Monza invece si dà libero sfogo a possessori di auto di lasciare le loro macchine proprio in centro. Che bel vantaggio. Ma è suolo pubblico di una piazza centrale. Sì, ma è offerto a pagamento. Bel disincentivo per scoraggiare l'uso delle auto e ridurre l'inquinamento dell'aria. Un modello da esportare.

E' stato elaborato a Monza il piano urbanistico del traffico (P.U.T.) che la legge prevede per Comuni con oltre 30.000 abitanti? Non ne sono a conoscenza.

Non dovrebbero essere gli amministratori pubblici e i dipendenti degli uffici comunali a dare l'esempio a usare i mezzi pubblici? No, a Monza essi hanno il diritto di occupare parte del suolo pubblico anche per un'intera giornata. E i mezzi pubblici? Non sono il massimo, vero. Li usino pure gli altri. C'è sempre qualcuno disposto e abituato ad usufruirne. Già perché è soprattutto una questione di abitudine. Ma un'abitudine quando è positiva e interessa la collettività deve essere incentivata. Come? Ad esempio, migliorando qualitativamente il servizio offerto dal trasporto pubblico. Mi riallaccio indirettamente allo studio che è stato presentato su un probabile Centro Direzionale a Monza, il cui intento era soprattutto quello di scoraggiare l'uso delle auto nelle vie centrali e nella piazza Trento e Trieste mediante la realizzazione di grandi parcheggi sotterranei e l'uso di opportuni pulmini elettrici dotati di ampie porte di accesso e di predellini a filo marciapiede, che avrebbero percorso tra l'altro via Cavallotti, via Manzoni circolando quindi lungo i lati della piazza Trento e Trieste, che sarebbe stata così restituita ai cittadini previa rimozione del Monumento ai Caduti e sistemazione a verde.

Se qualcuno "benevolo" fosse interessato a tale studio, potrebbe leggerlo, criticarlo, modificarlo, accettarlo o respingerlo.

Renato Violante

CULTURA

Pubblicazioni su Monza e dintorni

titoli estratti dal catalogo del Sistema Bibliotecario di Monza, disponibili per la consultazione; libri pubblicati durante gli ultimi sei mesi.

- *Teodelinda una regina per Monza*, testi di R.Mambretti, P.Scaglione, Monza Associazione ProMonza 1996
- B. Brusa, *Protagoniste le arti minori*, Monza

Cartografica 1996

- U. Galetti, *Ricordi Monzesi*, Monza Vienneperre 1996
- *Il commercio nel monzese*, a cura dell'Unione Commercianti di Monza e circondario, Monza Tipografica Sociale 1996
- AA.VV., *Il modello Brianteo*, Milano Gallone editore 1996
- *La nostra Terra - Storie di Monza e della Brianza*, Milano "Il Giorno" 1996
- *Le immagini della fantasia*, catalogo mostra omonima presso l'Arengario di Monza, Verona 1996
- E. Marelli, *Un santo, un re, una città - Storie dell'Ospedale di Monza*, Roma/Bari Laterza 1996
- S. Motta, *La tradizione brianzola a Monticello e dintorni*, Missaglia Bellavite, Barzago Marna 1996
- Parco Naturale della Valle del Lambro, in collaborazione con il Politecnico di Milano *Il volume, Architetture vegetali*
- *Il volume, Manuale per la tutela e la conservazione delle architetture vegetali*, Triuggio, Parco Naturale della Valle del Lambro 1996
- F. Pirovano e D.F. Ronzoni, *Santi in cascina*, Missaglia Bellavite 1996

Video su Monza

prodotti negli ultimi due anni

- *Arte borghese nella Russia zarista 1812/1851*, catalogo della mostra omonima, Monza, Serrone della Villa Reale, marzo/luglio 1996: a cura di Titti Farinazzo, 1 videocassetta VHS (11 min.). Produzione 1996
- *La biblioteca tra spazio e progetto*, a cura di Salvatore Lillo, videocassetta VHS (16 min), 1996
- Comune di Monza P.R.G., *Leonardo Benevolo intervista del 12 Maggio 1995*, videocassetta VHS (18 min), 1995
- Comune di Monza, P.R.G. *Monza 1995*, videocassetta VHS (13 min), 1995
- *Viaggio a Monza: storia, monumenti, ambiente, architettura, paesaggio, folklore*, videocassetta VHS (36 min.), 1994
- *La Villa Reale di Monza: storia e segreti*, videocassetta VHS (18 min.), 1994

Michela Genghini

Il Collegio su Internet

Grazie al contributo volontario dell'Arch. Andrea Tomaghi, neo socio, tra breve sarà attivo un sito su Internet, nel quale saranno pubblicate notizie e informazioni riguardanti le attività del Collegio.

Paolo Bartoli

La biblioteca civica si allarga

In occasione della presentazione di un ciclo di incontri sul tema "Libro, parola, fruizione", presso la Sala Ex Poste, è stato reso pubblico un progetto di collocazione in questa sede di due nuovi servizi bibliotecari civici: la Sezione ragazzi con le attività di animazione e di promozione della lettura e la Sezione del fondo antico (30.000 volumi, sec. XVI / XIX), attrezzata per la lettura, la conservazione e le mostre bibliografiche.

Una piccola crescita, sufficiente forse a nutrire la speranza che la biblioteca possa attrezzarsi ad affrontare il futuro, con spazi adeguati a contenere e conservare un patrimonio in continua crescita ed

a offrire servizi migliori ai fruitori.

Michela Genghini

Mostre in programma alla Triennale febbraio/maggio 1997

David Carson 16.1/23.2
Mostra dedicata all'opera di uno dei maggiori progettisti grafici in cui vengono evidenziati i rapporti tra graphic design e il mondo della comunicazione visiva: video, fotografia e multimedialità

Architetture di confine 22.1/9.3
Mostra che testimonia le recenti esperienze progettuali nelle regioni di Alpe Adria: Friuli-Venezia Giulia, Trentino, Carinzia, Burgenland, Stiria, Croazia, Valle della Drava.

Julio Cano Lasso 28.1/9.3
La mostra documenta l'attività di uno dei maggiori protagonisti dell'architettura moderna spagnola attraverso 58 progetti

Invideo 6.2/9.2
terza edizione della rassegna internazionale di arte e ricerca dedicata al video indipendente e alle possibilità espressive che ad esso sono collegate

XXII edizione del Festival Internazionale del Film Turistico 26.2/3.3

L'impasse del design 3.3/6.4
Mostra di design brasiliano promossa dall'Istituto Lina Bo Bardi di San Paolo del Brasile

L'obiettivo dell'arte di Buby Durini 20.3/4.5
Mostra fotografica

Collegio di Monza degli Architetti e Ingegneri

Quote annue di iscrizione:

neolaureato	£ 20.000
ordinario	£ 50.000
sostenitore	£ 100.000

Consiglio direttivo del biennio 1996/1997:

Presidente	Michele Faglia 039 325311 2300425 fax
Vicepresidente	Vittorio Mariani 039 470067
Segretario	Enrico Testa 039 387385 323987 fax
Consigliere	Maurizio Ceruti 039 389753 324251 fax
Consigliere	Michela Genghini 039 746514
Consigliere	Giovanni Grassi 039 325311 2300425 fax
Consigliere	Romeo Paleari 039 383822